



Pubblicazione a cura dell'Ambasciata dello Yemen a Roma
via A. Bosio 10 - 00161 Roma
Tel. 06 44231679 Fax 06 44234763
www.yemenembassy.it

BILQIS

Là Regina di Saba

N. 1 - Gennaio 2012





Staff dell'Ambasciata dello Yemen a Roma

Personale Diplomatico

Ministro Plenipotenziario Omar Saba'a,
Vice Ambasciatore

Consigliere Ahmed Al-Assry,
Console e Addetto finanziario

Terzo Segretario Abdullah Al-Na'ami,
Addetto Organizzazioni Internazionali

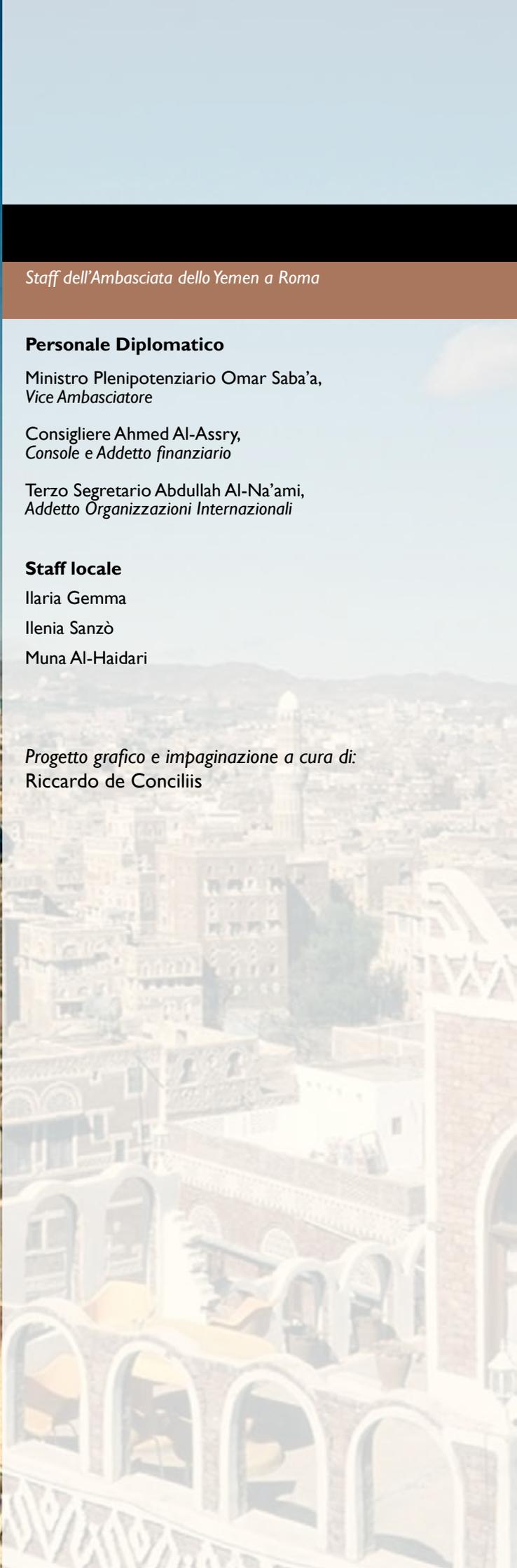
Staff locale

Ilaria Gemma

Ilenia Sanzò

Muna Al-Haidari

*Progetto grafico e impaginazione a cura di:
Riccardo de Conciliis*



Editoriale

*S.E. l'Ambasciatore
Khalid Abdulrahman Al-Akwa*



Tutte le strade portano a Roma. Mi sono ripetuto quest'espressione molto spesso, finché non ho scoperto che il destino mi avrebbe portato proprio in questo splendido Paese che da tanto desideravo visitare e in cui avrei voluto lavorare e vivere. La bellezza dell'Italia non si limita al suo clima mite, più piacevole di quello che si trova in altre città europee, né alle meraviglie naturali che caratterizzano il Paese, bensì assume un significato ben più ampio racchiudendo la storia di un'antica civiltà che ha lasciato un'impronta chiara e duratura in molte parti del mondo.

Forse è proprio per questo motivo che, gironzolando per le strade di Roma e di altre città italiane, si respira un'aria unica, come testimoniato dai numerosi monumenti e siti archeologici di cui tutta la Penisola è ricca. Sono proprio valori quali la bellezza e la civiltà ad accomunare l'Italia e lo Yemen. Non a caso, i turisti italiani sono al primo posto tra coloro che scelgono di visitare lo Yemen attratti dalle sue bellezze, dalla sua civiltà e dai suoi abitanti.

Questo è il primo numero di Bilqis, una rivista pensata per far conoscere la civiltà dello Yemen, il suo vasto e diversificato patrimonio culturale e le sue bellezze visti attraverso gli occhi degli italiani che hanno visitato il mio Paese e che sono rimasti colpiti da ciò che hanno visto al punto di voler condividere la loro esperienza.

La pubblicazione di questo primo numero coincide con l'85mo anniversario delle relazioni diplomatiche tra Italia e Yemen, che sono state fruttuose in molti campi tra cui quello politico, economico, commerciale e culturale. In particolare dal 1990, anno in cui è avvenuta l'unificazione dello Yemen, le relazioni bilaterali con l'Italia hanno registrato una crescita notevole. L'Italia ha svolto un ruolo di prim'ordine nella tutela dell'unità, della sicurezza e della stabilità dello Yemen negli anni immediatamente successivi alla sua unità, lasciando nel cuore degli yemeniti un senso di profonda amicizia nei confronti del popolo italiano.

La pubblicazione di questo primo numero di Bilqis coincide anche con un periodo di profondi cambiamenti in atto nello Yemen, che spero possano portare a risultati positivi che garantiscano il bene e la pace per il popolo yemenita tutto e per le altre popolazioni della regione.

Mi auguro che questa pubblicazione sia gradita ai nostri lettori e soddisfi in parte la loro curiosità, rivolgo loro un invito a partecipare con commenti e osservazioni.



« Lo Yemen, architettonicamente, è il paese più bello del mondo. Sana'a, la capitale, è una Venezia selvaggia sulla polvere senza San Marco e senza la Giudecca, una città-forma, la cui bellezza non risiede nei deperibili monumenti, ma nell'incompatibile disegno... è uno dei miei sogni.»

(Pier Paolo Pasolini, tratto da "Corpi e luoghi")

Pier Paolo Pasolini (Bologna, 5 marzo 1922 – Ostia, 2 novembre 1975) è considerato uno dei maggiori artisti e intellettuali italiani del XX secolo. Dotato di un'eccezionale versatilità culturale, si distinse in numerosi campi, lasciando contributi come poeta, romanziere, drammaturgo, linguista, giornalista e cineasta.

Nell'ottobre del 1970 Pasolini girò a Sana'a, all'epoca capitale dello Yemen del Nord, alcune scene del film *Il Decameron* (nella città fu realizzata anche parte della lavorazione del *Fiore delle Mille e una notte*, girato tra il '73 e il '74). Domenica 18 ottobre 1970, terminate le riprese, Pasolini utilizzò la pellicola avanzata per girare 13 minuti di documentario, che intitolò *Le mura di Sana'a*. In quest'ultimo film, Pasolini rivolse un appello all'Unesco affinché proteggesse la bellezza della città.

In questo numero

6

Lo Yemen a Firenze

*a cura del Cav. Prof. Dott. Guido Bastianelli
Consolo Onorario della Repubblica dello Yemen a Firenze*

Consolato onorario della Repubblica dello Yemen a Firenze:
Quindici Anni di lavoro.

7

Lo Yemen in Italia

*di Paola D'Amore
Curatore Dipartimento Vicino e Medio Oriente Antico*

Le raccolte sud arabiche del Museo Nazionale d'Arte Orientale
"Giuseppe Tucci"

10

Socotra

di Francesco Angelico

Un'isola da sogno

12

Progetto CASIS

*a cura della Prof.ssa Alessandra Avanzini
Univ. di Pisa, Dip.to di Scienze Storiche del Mondo Antico*

I tesori dei musei yemeniti svelati

16

Le origini del caffè

di Ilaria Gemma

17

Moschea di Sana'a

*Intervista all'Arch. Renzo Ravagnan
a cura di Marta Boscolo*

Il restauro della Grande Moschea

20

Flash News

22

Informazioni Turistiche

Lò Yemèn à Firenze



Consolato onorario della Repubblica dello Yemen a Firenze: Quindici Anni di lavoro.

a cura del Cav. Prof. Dott. Guido Bastianelli
Console Onorario della Repubblica dello Yemen a Firenze

Il Consolato Onorario della Repubblica dello Yemen celebra quest'anno il quindicennale della sua costituzione in Firenze. Non è casuale che il Ministero degli Affari Esteri della Repubblica dello Yemen e l'Ambasciata di Roma già quindici anni orsono avessero anticipato con felice intuizione la tendenza delle Diplomazie di tutto il globo a potenziare la rete consolare onoraria la quale, in particolare negli ultimi anni, ha assunto un grande valore quando si pensa a come le Ambasciate considerino preziosa la possibilità di avvalersi dell'opera dei propri Consolati onorari sul territorio locale.

Tale lavoro Consolare ha, infatti, lo scopo di intessere e creare una rete di conoscenze e accordi con le Istituzioni locali, regionali e istituzionali che tanto valore ed autonomia stanno avendo nel portare avanti politiche di cooperazione internazionale a tutti i livelli ed in tutti i campi della cooperazione stessa.

Tale lavoro capillare, coordinato dall'attenta presenza degli Ambasciatori che si sono succeduti in questi anni, si è concretizzato non solo nell'organizzazione di

numerose eventi culturali e nella sigla di protocolli di intesa con le Istituzioni locali, ma anche nella realizzazione di progetti attualmente operativi nel campo della cooperazione.

In particolare l'Ambasciata di Roma ha permesso al Consolato Onorario accreditato nella Regione Toscana, unico in Italia, di poter organizzare eventi culturali in diverse Regioni Italiane per poter sottolineare il grande patrimonio di amicizia tra Italia e Yemen, consolidato dal Trattato che quest'anno celebra i suoi ottantacinque anni.

In particolare, facendo seguito alle numerose visite ufficiali alle Autorità ed Istituzioni in Toscana da parte di Sua Eccellenza l'Ambasciatore Dott. Khalid Abdulrahman Al-Akwa, le già solide basi di cooperazione esistenti sono state rafforzate grazie all'incitamento e al supporto continuo dell'Ambasciatore e alla disponibilità del personale tutto dell'Ambasciata, che si è prodigato nel portare avanti questo fruttuoso lavoro.

In futuro, le basi e la rete di accordi istituzionali realizzati

in questo primo quindicennio consentirà la continuazione di importanti progetti di cooperazione in campo sanitario come quello tra Università ed Ospedali della Città di Aden con alcuni Ospedali della Regione Toscana. Non è possibile in poche righe elencare gli eventi realizzati e gli accordi intercorrenti ma, grazie anche all'Unione dei Consolati Onorari in Italia che comprende più di 400 Consolati e di cui il Consolato Onorario detiene la Direzione Generale del Centro Studi, ed al Corpo Consolare di Firenze che comprende 59 Consolati di cui il Consolato dello Yemen regge il Vice Decanato, sarà possibile continuare quest'opera di conoscenza degli aspetti di un grande Paese così ricco di cultura e di amicizia verso l'Italia quale lo Yemen.

Infine, mi è gradito ricordare, come anche sempre sottolineato dall'Ambasciatore Al Akwa, l'impegno del Consolato e dei Suoi consulenti a realizzare progetti che abbiano sempre come scopo primario il miglioramento umano, sanitario, culturale ed economico della popolazione Yemenita. ■

Lò Yemèn in Itàlià



Le raccolte sud arabiche del Museo Nazionale d'Arte Orientale "Giuseppe Tucci"

di Paola D'Amore

Curatore Dipartimento Vicino e Medio Oriente Antico

Il Museo Nazionale d'Arte Orientale 'Giuseppe Tucci' con sede a Roma in Palazzo Brancaccio, è stato istituito nel 1957 con decreto del Presidente della Repubblica, grazie all'infaticabile opera di Giuseppe Tucci, insigne studioso di arte tibetana (al quale recentemente il Museo è stato dedicato), ed è stato aperto al pubblico il 16 giugno del 1958.

Negli anni le collezioni, inizialmente composte dai reperti di proprietà dell'Istituto Italiano per il Medio ed Estremo Oriente (oggi Istituto Italiano per l'Africa e l'Oriente), sono andate ampliandosi con acquisti sul mercato antiquario, doni e depositi di privati e di enti pubblici e forniscono al grande pubblico e agli specialisti un panorama dell'arte dell'Asia dal Mediterraneo orientale al Mar Giallo.

La collezione yemenita, attualmente esposta solo in parte nella

sala III che accoglie i reperti del Dipartimento di Vicino e Medio Oriente antico, databili dal 1450 a.C. al VII secolo d.C., è andata costituendosi a partire dal 1976. Comprende terracotte, sculture, rilievi, elementi architettonici, iscrizioni, bronzi, figurine e monete che offrono un panorama della cultura locale tra il VIII secolo a.C. e il VII d.C.

L'acquisizione nel 1984 della collezione Zoli - Ansaldo (considerata dal mondo accademico internazionale come una delle dieci collezioni più importanti) ampliò la piccola raccolta di proprietà statale e consentì di creare, per la ricchezza dei reperti che la componevano, una nuova sezione dedicata alla cultura sabea. Questa sezione si ampliò fino agli anni '90 del secolo scorso con le collezioni Rossi e Cicconi. Ad eccezione di Ettore Rossi, insigne arabista, sia la Zoli-Ansaldo, sia la Cicconi furono formate ne-

gli anni '30 del secolo scorso da medici, che in seguito al trattato di amicizia tra l'Italia e lo Yemen, firmato il 2 settembre 1926 dal governatore dell'Eritrea Jacopo Gasparini, lavorarono presso diversi ospedali italiani che erano stati aperti nel Paese.

Cesare Ansaldo arrivò a Houdeida nell'ottobre del 1929 in qualità di medico presso l'ospedale italiano della città. La sua permanenza nel Paese fino al 1932 è da lui stesso descritta nel volume *Nell'Arabia Felice* pubblicato nel 1937. Sappiamo che a Sana'a acquistò alcune monete e uno scarabeo egiziano per sei Reali (circa 50 lire di allora) e probabilmente altre antichità, delle quali non fa cenno nel volume. Diventato per tre anni medico personale dell'Imam Yahya e della sua famiglia, oltre che rappresentante politico italiano in Yemen, Ansaldo visitò, a causa del suo lavoro vari distretti del



Paese e probabilmente durante questi viaggi cominciò a comporre la sua collezione di antichità, illustrata nel volume *Il Yemen nella storia e nella leggenda*, da lui pubblicato nel 1933.

Dietro interessamento di Corrado Zoli, governatore dell'Eritrea dal 1928 al 1930 e di Carlo Conti Rossini, già Direttore

Generale del Ministero del Tesoro ed insigne etiopista, nel 1933 una parte della collezione giunse in Italia (altre opere furono dallo stesso Ansaldi donate al Museo Nazionale di San'a) come dono a Mussolini e destinata al Museo Nazionale Romano, dove rimase, in parte esposta fino al 1984, quando onorando un articolo

del decreto istitutivo del Museo Nazionale d'Arte Orientale 'Giuseppe Tucci', che consentiva di accettare, dietro scarico inventariale collezioni statali, che non avessero organico collegamento con quelle dei musei proprietari, fu assegnata al nostro Museo. La raccolta comprende 68 manufatti con 22 oggetti in più rispetto a quelli pubblicati da Ansaldi nel 1933, probabilmente appartenenti alla raccolta di Corrado Zoli. Valorizzata da Massimo Pallottino in una comunicazione te-

nuta durante il XIX Congresso Internazionale degli Orientalisti che si svolse a Roma nel 1935, la raccolta fu suddivisa in tre lotti (scultura, iscrizioni e oggetti diversi in pietra) e fu annunciata una pubblicazione scientifica curata da Carlo Conti Rossini che, tuttavia, non vide mai la luce. Si

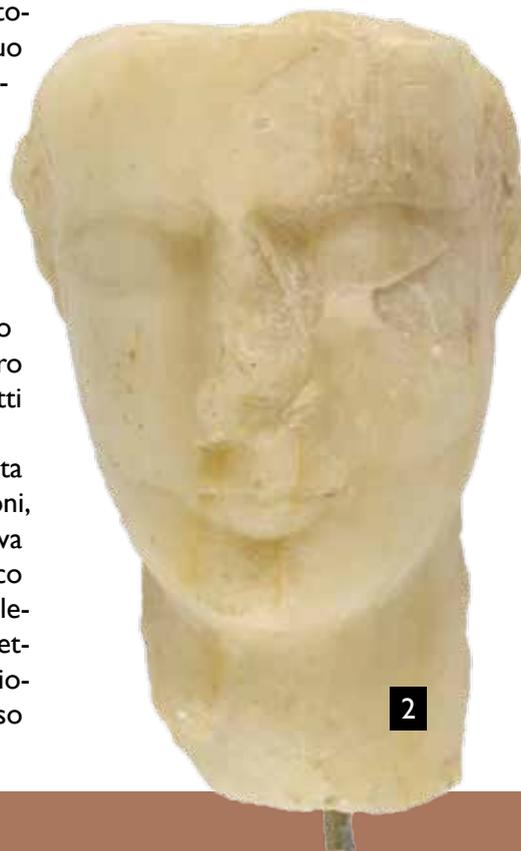
Le opere scultoree si caratterizzano per lo stile geometrico dei volumi e per la sproporzione tra le varie parti che le compongono

ritiene che la comunicazione di Pallottino fu all'origine delle ricerche del Rychmans che due anni più tardi pubblicò uno studio sull'arte sud araba basato sulle fotografie del volume di Ansaldi. La seconda collezione, formata da Ettore Rossi durante un suo viaggio in Yemen compiuto nel 1938 nella regione di Sana'a e di cui nell'inventario

da lui redatto, fornisce le località visitate, fu donata il 27 dicembre dello stesso anno e trasferita nel 1984 dal Museo Nazionale Romano al nostro Museo. Comprende dieci oggetti tra sculture ed iscrizioni.

L'ultima raccolta, fu acquistata nel 1987 da Lamberto Cicconi, originario di Macerata che aveva prestato servizio come medico a Sana'a nel 1938. La sua collezione comprende quattro oggetti tra cui una rara testa di giovinetto in alabastro di influsso

ellenistico. Tra i reperti delle collezioni citate il gruppo maggiore è costituito da un lato da figurine femminili sedute provenienti dalla regione del Jawf, da teste maschili e femminili e da stele funerarie in alabastro, calcare alabastrino e calcare oolitico, dall'altro di iscrizioni. Le opere scultoree si caratterizzano per il loro stile, fissato in un canone, riassunto nella geometrizzazione dei volumi, nelle evidenti sproporzioni tra le parti che compongono le figure e nelle ridotte dimensioni. Tale omogeneità creativa, tuttavia costituisce uno dei tratti più originali e peculiari della cultura artistica dell'antico Yemen. Le figurine femminili sedute, appartenenti alla collezione Zoli-Ansaldi si presentano scolpite in un unico blocco che comprende anche il sedile. Si tratta probabilmente di immagini di antenate, datate al VII secolo a.C.. Solo Kannan il cui nome è inciso sulla base rettangolare, esula dalla tipologia classica, presentandosi abbigliata con un ricco costume plissato e con il collo decorato da una





4

complessa collana rigida con pendente rettangolare. La statuetta, in origine polimaterica, trova riscontro in due esemplari portati alla luce nella regione etiopica di Aksum; probabilmente fu importata dall'Etiopia sabea (fig. 1). Da attribuire alla fase Sudarabico Medio (III secolo a.C.- III secolo d.C.) è la testa di giovinetto della collezione Cicconi, caratterizzata da una forte influenza ellenistica, evidente in un maggiore naturalismo e nel morbido effetto chiaroscurale, che trova riscontro in una serie di analoghe teste conservate a Vienna. Tra le stele funerarie e votive citiamo, una stele in alabastro con al centro un volto maschile con barba a collare che incornicia il viso, tipica della produzione artistica sabea (fig. 2 e nella prima pagina). Nelle collezioni del Museo spiccano anche due frammenti in ala-

bastro e in calcare appartenenti rispettivamente ad un podio e ad un seggio, due piccoli altari bruciaprofumi e un modello di porta. Il frammento di podio si presenta decorato con un gioco di pannelli diversamente aggettanti con finestrate e terminante in basso con un piede ad altorilievo riconducibile ad una zampa animale, mentre il piede di seggio è troncato in basso dove terminava probabilmente con una zampa leonina o di stambecco. Gli altarini – bruciaprofumi con corpo cubico, decorato ai quattro angoli della vasca da un motivo a corno e piede tronco piramidale, erano utilizzati per bruciare incenso e altre resine odorose, per le quali l'*Arabia felix* era descritta dagli autori greci e romani come una terra favolosa, i cui preziosi profumi ed aromi erano considerati un dono degli dei che la natura produceva spontaneamente. Tali sostanze erano sicuramente utilizzate nei templi come testimoniano alcuni reperti quali una scena di offerta alla dea del Sole su un rilievo da Tan'im, ora al Museo di San'a. I due altarini portano sulla base una iscrizione. Il primo appartenente alla collezione Cicconi doveva essere un ex voto perché non presenta tracce di bruciato

all'interno della vasca ed era dedicato al *Dio patrono delle fiamme* (fig.3), mentre il secondo (Collezione Zoli-Ansaldi), utilizzato per le offerte porta l'iscrizione dedicatoria *vita!*

L'ultimo eccezionale reperto proveniente da Zafar è un pannello architettonico raffigurante una porta, decorato su entrambe le facce con finestrate e pannelli verticali con tralci di vite, busti umani frontali, teste di animali (fig.4). La piccola raccolta di iscrizioni del museo comprende ventitre epigrafi raccolte da Ce-

Il Museo sta lavorando in collaborazione con l'Ambasciata dello Yemen in Italia alla realizzazione di una mostra

sare Ansaldi e quattro portate in Italia da Ettore Rossi. La più completa è scolpita in rilievo su due blocchi di calcare che conservano a tratti l'originale pittura rossa tra le lettere. Proviene da Thaqban ed è datata alla prima metà del II secolo d.C. Si tratta di una iscrizione celebrativa

della famiglia 'Ammyatha' che aveva edificato un santuario e i suoi annessi; un certo interesse per la rarità dell'attestazione riveste la citazione del sole e della luna accanto agli dei Athar, 'Illumquhu e Wadd che conclude l'iscrizione. Il Dipartimento di Vicino e Medio Oriente antico del Museo sta inoltre lavorando in collaborazione con l'Ambasciata della Repubblica dello Yemen in Italia e con l'Accademia dei Lincei alla realizzazione di una mostra che speriamo di poter presentare al pubblico entro il prossimo anno, in concomitanza con l'apertura di una sala dedicata alle antichità sud arabe di proprietà statale, che gli attuali lavori di ampliamento degli spazi espositivi potranno rendere possibile. Si tratterà della prima sala dedicata alla cultura artistica yemenita in un museo europeo. ■



Socotrà

un'isola da sogno

di Francesco Angelico

Ho avuto la fortuna di conoscere Socotra nel 2004 quando ho trascorso nell'isola un periodo di alcuni mesi nell'ambito di un programma di volontariato medico promosso dalle Nazioni Unite. Ho lavorato nel piccolo ospedale di Hadibo, principale centro abitato dell'isola, apprezzando molto l'impegno e le capacità dei medici di Socotra abituati ad operare con pochissimi mezzi. È stata una straordinaria esperienza professionale e di vita che mi ha portato a conoscere una realtà in precedenza inimmaginabile, fatta da persone, culture e natura così diverse dal nostro mondo.

Socotra è una meravigliosa isola dello Yemen, situata nell'Oceano Indiano, nel golfo di Aden, a circa 400 km a sud della penisola arabica. È un'isola incontaminata recentemente divenuta sito d'interesse mondiale dell'UNESCO. Tale riconoscimento è il risultato dell'attività del Socotra Conservation and Development Program (SCDP) promosso dal governo dello Yemen e supportato da partner internazionali, tra i quali le Nazioni Unite. I monsoni che spirano durante la stagione estiva hanno reso sempre difficile raggiungere Socotra e il lungo isolamento ha favorito un forte endemismo

che si manifesta con la presenza di specie vegetali dall'aspetto misterioso e primordiale che non crescono in alcuna altra parte del mondo. I grandiosi alberi del sangue del drago e le straordinarie rose del deserto di Socotra creano paesaggi fantastici e difficilmente descrivibili che sembrano usciti dal pennello di uno scrittore di favole. Il tutto è contornato da immense dune di sabbia bianchissima, profondi canyon, spiagge meravigliose, fondali colorati dai pesci tropicali, cime do-

I grandiosi alberi creano paesaggi fantastici che sembrano usciti dal pennello di uno scrittore di favole.

lomitiche, folti palmeti e freschi ruscelli. Una straordinaria natura, un angolo di paradiso terrestre, una vera isola da sogno.

Gli abitanti di Socotra vivono in modo molto semplice fortemente ancorati alle tradizioni del passato. La gente vive in piccoli villaggi o grotte tra le montagne dell'interno dell'isola, dove si dedica all'allevamento delle capre e segue l'antica tradizione di una vita semplice in assenza di ciò che offre oggi la vita moderna. Altri abitano lungo la costa e vivono di pesca. Alcune migliaia di persone vivono nel centro abitato di Hadibo, l'unica cittadina dell'isola, dove purtroppo incomincia a notarsi l'arrivo del consumismo del mondo occidentale.

Fino a poco tempo fa, Socotra era quasi sconosciuta ai circuiti del turismo internazionale. Infatti, pressoché assenti erano le strutture alberghiere in grado di accogliere i turisti secondo gli standard occidentali. Inoltre, la presenza di poche strade asfaltate, oggi più nume-





rose, rendeva lunghi ed avventurosi gli spostamenti verso le località più belle dell'isola. Pertanto erano pochi i turisti nell'isola, quasi tutti venuti con organizzazioni di viaggi d'avventura. Nel corso degli ultimi anni le autorità Yemenite hanno cercato di promuovere un turismo eco-sostenibile rispettoso delle vaste aree protette dell'isola, della natura incontaminata e delle tradizioni della gente. È una sfida importante che ha l'obiettivo di evitare che a Socotra si sviluppi un turismo in-

controllato che risponda solo alle esigenze del consumismo e possa così distruggere il delicato ecosistema dell'isola e la sua natura unica ed incontaminata.

Al mio arrivo a Socotra l'impatto con una realtà così diversa da quella a cui ero abituato è stato molto duro. Mi sono chiesto se sarei stato in grado di resistere in un ambiente primitivo, che viveva come nel passato, privo di tutte le comodità del mondo occidentale. Poi ho incominciato a conoscere la gente di Socotra, le abitudini di una vita molto semplice, il sorriso dei bambini, le simpatiche caprette sempre presenti, i piccoli villaggi dell'interno dell'isola. Infine ho scoperto le meraviglie della straordinaria natura di Socotra, testimonianza di un ecosistema che non ha simili nel mondo. Mi sono innamorato dell'isola e alla fine è stato molto duro partire. A distanza di alcuni anni dalla mia permanenza a Socotra il ricordo della meravigliosa esperienza

nell'isola era ancora molto forte. Così, ho sentito la necessità di condividere con altri le emozioni che avevo vissuto e ho voluto fornire una testimonianza su come è l'isola ora, prima che possa uscire dal secolare isolamento nel quale è stata confinata nel

tempo. Ho scritto un libro nel quale ho reso pubblici i miei sentimenti, le emozioni e le difficoltà provate durante il mio soggiorno a Socotra. Ho raccontato la natura fantastica del posto, il calore della gente, le tante difficoltà dell'attività di medico e le tante piccole storie vissute ogni giorno. Il titolo "Un

tuffo nel passato in un'isola da sogno" rappresenta bene l'emozionante connubio fra il tradizionale modo di vivere arcaico della gente e le straordinarie bellezze naturali dell'isola. Il libro può costituire una interessante lettura per coloro che hanno programmato un viaggio a Socotra. ■

*la
straordinaria
natura di
Socotra,
testimonianza
di un
ecosistema
che non ha
simili nel
mondo.*



Progetto CASIS

I tesori dei musei yemeniti svelati

a cura della Prof.ssa Alessandra Avanzini
Università di Pisa, Dipartimento di Scienze Storiche del Mondo Antico

I Statua di re in alabastro (Museo Nazionale di Aden)



Dal 2007 al 2010 l'Università di Pisa (Dipartimento di Scienze Storiche del Mondo Antico), in collaborazione con le Università di Sana, Aden e Dhamar e con l'Organizzazione Generale delle Antichità e dei Musei dello Yemen (GOAM) ha coordinato il progetto CASIS, "Catalogazione e Fruizione di Iscrizioni Sudarabiche tramite Supporto Informatico", sotto la direzione scientifica di Alessandra Avanzini.

Il progetto rientra nel programma di cooperazione bilaterale con lo Yemen promosso dal Ministero degli Affari Esteri (MAE) ed è stato finanziato dal Ministero dell'Università e della Ricerca (MIUR). Nel 2011, le attività del progetto sono state sospese, in attesa che il programma di cooperazione bilaterale tra i due Paesi venga rinnovato.

Nei quattro anni di attività, il progetto CASIS ha potuto beneficiare dell'appoggio continuo ed entusiasta da parte dell'Ambasciata Italiana in Yemen e in particolare dell'Ambasciatore Mario Boffo e del suo successo-

re, l'Ambasciatore Alessandro Fallavollita. Inoltre, le attività di CASIS non sarebbero state possibili senza il prezioso sostegno di tutte le autorità yemenite, e soprattutto di Yusuf Abdallah (Consigliere del Presidente della Repubblica dello Yemen per gli Affari Culturali e i Musei) e di Abdallah Bawazir (Direttore del GOAM).

CASIS ha come obiettivo principale lo studio, la conservazione e la promozione delle iscrizioni sudarabiche di epoca pre-islamica conservate nei musei dello





2 Stele in alabastro con scena figurativa in rilievo (Museo Militare di Sana)

Yemen.

Il corpus epigrafico sudarabico, formato da più di 15.000 testi, testimonia la cultura che fiorì in Arabia del sud dall'inizio del I millennio a.C. fino al VI secolo d.C. I musei yemeniti, alcuni dei quali situati in minuscoli e sperduti villaggi dello Yemen, ospitano centinaia di queste iscrizioni, un

materiale incredibilmente ricco ed interessante dal punto di vista storico e culturale, ma che spesso, ammassato in polverosi magazzini e mai registrato, è sconosciuto agli stessi studiosi o in pericoloso stato di degrado.

La cultura antica dello Yemen è nota quasi esclusivamente attraverso questo materiale epigrafico e le iscrizioni co-

stituiscono quindi una fonte importantissima per comprendere l'antica cultura di questo Paese. Inoltre, a parte le iscrizioni su pietra, i musei dello Yemen conservano numerosi oggetti d'arte bellissimi: statue in alabastro, altari, lampade e altri manufatti in bronzo o in altri materiali preziosi (figg. 1-2).

Dal 2007 al 2010 sono stati inventariati nove musei del Paese, alcuni grandi e importanti, come

il Museo Militare di Sana o il Museo Nazionale di Aden, altri piccoli ma sorprendentemente ricchi di antichità, come i musei di Dhamar, Baynun, Ibb e Zinjibar. Anche le collezioni dei musei universitari sono state catalogate, a Sana, Aden e Dhamar (figg. 3-4).

La schedatura dei reperti è stata condotta con l'aiuto del personale museale e di ricercatori yemeniti, ed ha previsto la fotografia di ciascuna epigrafe, la descrizione dell'oggetto e del materiale e la trascrizione del testo sudarabico (fig. 5-6). Successivamente, le iscrizioni sono state catalogate in forma digita-

le e poi pubblicate sul database CSAI – Corpus of South Arabian Inscriptions (<http://csai.humnet.unipi.it/>), creato dall'Università di Pisa insieme al laboratorio di ricerca informatica Signum, della Scuola Normale Superiore di Pisa (fig. 7). Più di 800

iscrizioni sudarabiche, gran parte delle quali inedite e di grande valore storico, sono state messe online a disposizione della comunità scientifica.

Dal 2007 al 2010 sono stati inventariati nove musei del Paese



3 Museo Nazionale di Aden



4 Sala espositiva del Museo di Baynun



5 Schedatura delle iscrizioni (Museo di Zinjibar)



6 Fotografia delle iscrizioni (Museo Militare di Sana)

Parallelamente al lavoro di catalogazione museale, il progetto CASIS intende anche preservare questo grande patrimonio culturale conservato nei musei dello Yemen, attraverso interventi di restauro dei reperti più a rischio. Nel 2008 la collezione di oggetti in bronzo del Museo di Baynun è stata portata a Pisa e restaurata dai tecnici dell'Università. Nel 2009, i reperti sono stati esposti in una mostra organizzata a Pisa e replicata pochi mesi dopo presso il Museo Nazionale di Sana (figg. 8-9). In occasione

della mostra, è stato pubblicato un catalogo sia in italiano che in inglese. Nel progetto CASIS, grande importanza riveste la formazione dei giovani ricercatori yemeniti e del personale dei musei. Nel corso del progetto sono stati organizzati tre corsi di formazione, tenuti a Pisa (2007, 2009) e ad Aden (2008), ai quali hanno partecipato più di 30 persone provenienti da varie città dello Yemen, che sono state formate nella catalogazione delle iscrizioni sudarabiche, nel restauro di reperti ceramici e

bronzei, nella fotografia archeologica e nelle tecniche museali (fig. 10). In ambito accademico, il progetto CASIS promuove l'iscrizione di studenti yemeniti ai corsi di dottorato dell'Università di Pisa. Inoltre, dal 2010, è in vigore un corso di laurea magistrale in Orientalistica, congiunto tra l'Università di Pisa e l'Università di Aden, che favorisce lo scambio di professori e studenti dei due istituti. Il progetto CASIS cerca anche di sostenere le stesse istituzioni museali, con interventi volti a migliorare gli allestimenti dei reperti, la creazione di più moderni laboratori informatici e di restauro e la promozione delle collezioni con brochures divulgative per i visitatori e un sito web dedicato ai musei dello Yemen, Arabia Felix (<http://arabiafelix.humnet.unipi.it/>) (fig. 11). A tal fine, CASIS ha collaborato non solo con il GOAM e il Ministero della Cultura, ma anche con il Ministero del Turismo dello Yemen. Le attività di divulgazione del progetto CASIS sono infatti molteplici e intendono rivolgersi sia alla comunità scientifica degli esperti del settore che, più ad ampio raggio, al grande pubblico, formato da ap-

7 Home page del sito web CSAI





8 Mostra sui bronzi del Museo di Baynun (Museo Nazionale di Sana)



9 Alcuni dei bronzi di Baynun esposti al Museo Nazionale di Sana

passionati delle discipline antiche, semplici curiosi, amanti dei viaggi e del turismo.

Nella speranza che il programma di cooperazione tra Italia e Yemen venga presto rinnovato e sia possibile ritornare a lavorare nel Paese, CASIS vorrebbe concentrarsi in particolare sul Museo Militare di Sana e il Museo Nazionale di Aden. Con la loro lunga storia e le straordinarie collezioni che ospitano, essi sono testimoni e custodi di un patrimonio prezioso, che merita di essere salvaguardato e promosso nel migliore dei modi. ■



11 Home page dedicata al Museo Nazionale di Aden sul sito web Arabia Felix



10 Partecipanti e insegnanti del corso di catalogazione epigrafica (Università di Aden)

Le origini del Caffè

di Ilaria Gemma

La diffusione della coltivazione del caffè e il consumo di questa bevanda hanno avuto origine nel Corno d'Africa. La leggenda narra che i chicchi delle piante originarie della provincia etiopie di Kaffa venivano mangiati dagli schiavi che dall'odierno Sudan venivano condotti in Yemen e Arabia Saudita, attraverso il porto di al-Makkha. Il porto di al-Makkha è stato sinonimo di caffè (in arabo qahwa) per quasi mille anni poiché i primi chicchi giunsero proprio qui dall'Etiopia. La stessa parola al-Makkha, modificata in Mocha, divenne il nome di questa bevanda che dovrebbe essere più precisamente chiamata Arabica.

La posizione strategica dello Yemen lo ha reso un importante snodo nelle rotte commerciali tra mondo arabo e Africa orientale in particolar modo per prodotti quali l'incenso, le spezie e il caffè. L'introduzione del caffè in Yemen viene fatta risalire agli inizi del XVI secolo. Il Paese divenne in breve tempo il più gran-

de produttore ed esportatore di caffè. Durante il regno ottomano, la posizione strategica del porto di al-Makkha crebbe per la vicini-

Il porto di al-Makkha è stato sinonimo di caffè per quasi mille anni poiché i primi chicchi giunsero proprio qui dall'Etiopia

anza alle aree di produzione del caffè attirando i commercianti dall'Europa interessati a questa bevanda che iniziava a farsi strada anche nel Vecchio Continente.

Il caffè che oggi chiamiamo comunemente Mocha (anche con le grafie Moka o Moca) viene cresciuto nello stesso modo da centinaia

di anni sulle montagne dello Yemen, su terrazzamenti affacciati su antichi villaggi di pietra che sembrano essere un prolungamento delle montagne stesse. I chicchi vengono fatti essiccare al sole con il frutto ancora attaccato al chicco. Una volta completata l'essiccazione, il frutto viene eliminato utilizzando una macina.

Questo processo di lavorazione dà ai chicchi di Mocha Yemenita

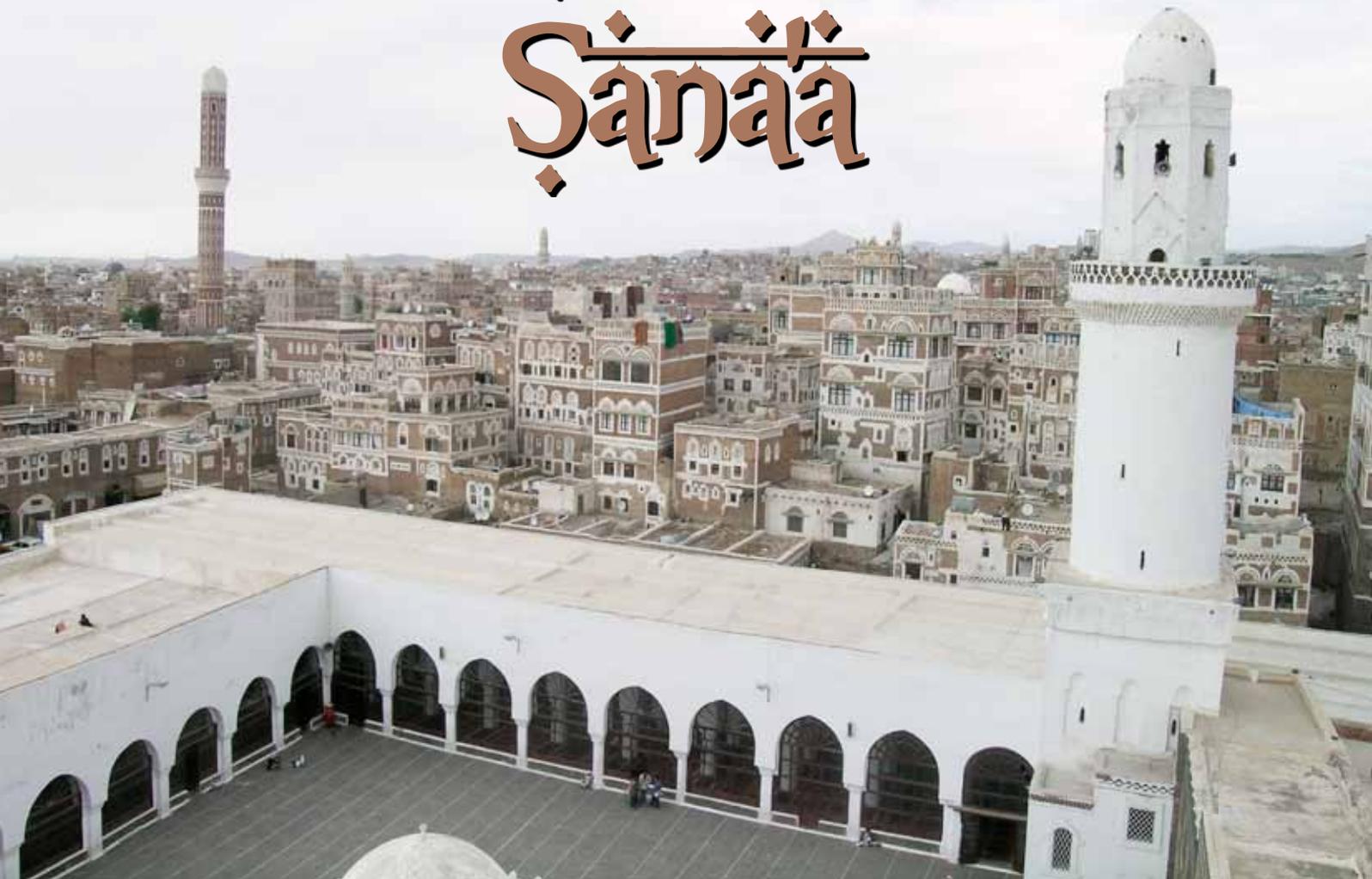
il caratteristico aspetto irregolare. Le bucce essiccate vengono utilizzate per produrre il qishr, un infuso leggero e aromatico bevuto dalla maggior parte degli yemeniti al posto del caffè. Le bucce vengono mescolate ad alcune spezie, fatte bollire e lasciate in infusione. Il caffè espresso viene servito solo nei locali frequentati da occidentali.

I nomi delle diverse varietà di caffè derivano dal distretto in cui vengono prodotte o dalla varietà di pianta. Il caffè Ismaili è uno dei più diffusi, assieme al Mattari, originario del distretto di Bani

Mattar. Infine, il Sanani è una miscela di caffè provenienti da diverse regioni ad ovest della capitale Sana'a. Lo Yemen è Membro Esportatore dell'International Coffee Organization, la principale organizzazione intergovernativa che si occupa del rafforzamento del mercato del caffè su scala globale e di promuovere uno sviluppo sostenibile di questo prodotto. ■

Il caffè che oggi chiamiamo comunemente Mocha viene cresciuto nello stesso modo da centinaia di anni sulle montagne dello Yemen

Moschea di Sana'a



Il restauro della Grande Moschea

Intervista all'architetto Renzo Ravagnan
a cura di Marta Boscolo

Strade aggrovigliate, venditori che invitano all'acquisto delle loro merci esposte sui banchi di un sùq colorato e chiassoso, bambini che giocano all'aperto, contadini che arrivano con carretti o asini carichi di verdure, falegnamerie cosparse di trucioli, tappeti stesi, capannelli di avventori che bevono il te. È il cuore della città vecchia di Sana'a, la capitale dello Yemen, nel quale spicca la mole lapidea della moschea più antica del mondo, al Jami al Kabir (la Grande Moschea), edificata intorno al 630 circa, quando Maometto era ancora in vita, accanto all'area in cui in tempi antichi sorgevano il palazzo Gundam e una basilica cristiana. La struttura, cresciuta e trasformata lungo i secoli, mostrava ormai i segni del tempo, tanto da indurre il Social Fund for Development a programmare un intervento di manutenzione. La scelta per il restauro del grande edificio è caduta su un ente veneziano, l'Istituto Veneto per i Beni Culturali, guidato dall'architetto Renzo Ravagnan.



Architetto Ravagnan, ci vuole anzitutto illustrare l'attività dell'Istituto?

L'Istituto Veneto per i Beni Culturali è un'associazione senza fini di lucro che dal 1995 si occupa di ricerca e di didattica, a livello sia nazionale sia internazionale, nel settore della salvaguardia dei beni ambientali, storici, artistici. L'Istituto, accreditato dalla Regione Veneto, è impegnato direttamente nella formazione del tecnico restauratore, una figura professionale che prevede competenze specifiche nella conservazione dei materiali lapidei, degli stucchi, delle pitture murali, dei dipinti su tela e tavola. I corsi, che hanno una durata di tre anni, offrono una preparazione non solo teorica, in discipline quali storia dell'arte, chimica, fisica, disegno e fotografia, ma anche pratica, con un cospicuo monte ore da impegnare in veri e propri cantieri scuola, allestiti - sotto la supervisione delle competenti soprintendenze - per la manutenzione di beni pubblici.

Come è arrivato sino a Venezia il Social Fund del Ministero dello Sviluppo yemenita?

Prima di rispondere alla domanda, devo purtroppo dire che dallo scorso marzo l'intervento conservativo condotto dall'Istituto è sospeso, a causa dell'attuale instabilità politica del Pae-

se. Il lavoro era iniziato nel 2006, grazie alla determinazione e lungimiranza del Social Fund for Development, l'ente governativo che si occupa della tutela del patrimonio storico, di istruzione e servizi. Alcuni anni fa, avendo avviato con i nostri studenti degli stage estivi sulla Spianata delle Moschee, a Gerusalemme, avevamo instaurato un rapporto di positiva collaborazione e di reciproca fiducia con il direttore del settore conservazione, l'architetto Isam Awwad.

Awwad, quando venne interpellato dal Social Fund yemenita - insieme al prof. Ronald Lewcock, storico dell'architettura del Vicino Oriente - allo scopo di costituire un gruppo di studio per il restauro della Grande Moschea, chiese di affidare a noi questo importante incarico. Nel 2005, siamo stati quindi invitati a Sana'a per effettuare un primo sopralluogo, in vista del risanamento dei soffitti lignei policromi della Grande Moschea. Abbiamo accolto la prospettiva di un intervento con l'entusiasmo che meritava, ma anche con la coscienza delle difficoltà che si sarebbero incontrate nella realizzazione di un'opera tanto complessa.

Ma il vostro ruolo non è solo quello della conservazione...

No, infatti. Ci pareva importante promuovere un travaso di

esperienza, seminare anche in Yemen i principi fondamentali della Carta del restauro (il "decalogo" stilato in Italia negli anni Settanta del secolo scorso), dunque, in accordo col Social Fund, ci siamo occupati da subito della formazione di giovani operatori locali. Con i nostri insegnanti abbiamo avviato un corso per il restauro del legno e dopo sei mesi di insegnamenti teorici, abbiamo puntato al completamento della preparazione in cantiere, intraprendendo l'antica strada della didattica in "bottega", corredata comunque da periodici aggiornamenti attraverso seminari con specialisti italiani dei diversi settori.





A che punto è l'intervento?

Inizialmente avremmo dovuto occuparci solo dei soffitti lignei, ma poi l'intervento ha coinvolto anche aspetti strutturali legati alle murature, agli archi, alle fondazioni, ai tetti.

Erano stati preventivati circa nove anni di lavoro: si trattava di riportare al primitivo splendore più di 3.000 m² di soffitti, composti da circa 5.200 cassettoni lignei, tutti intagliati e dipinti, distribuiti in una pianta a quadrilatero con cortile centrale e due minareti. Abbiamo realizzato il 60% del programma, ma, come ho detto all'inizio, l'attività è ora interrotta.

Non sappiamo come evolverà la situazione, tuttavia non disperiamo

nella possibilità di tornare e di riprendere quei progetti, ai quali gli studenti yemeniti, fino a quando è stato possibile, hanno continuato a lavorare, sostenuti dalle indicazioni e dai consigli che restauratori e restauratrici del nostro Istituto hanno continuato a fornire loro, tramite Internet e telefono. Inoltre, una ragazza di Sana'a, cui siamo riusciti a dare una borsa di studio, sta frequentando la nostra scuola a Venezia, con ottimi risultati.

Dal suo punto di vista, qual è stato il contributo più importante che avete portato a Sana'a?

Indubbiamente c'è stata una fondamentale condivisione di conoscenze tecniche, scientifiche e pratiche; credo che siamo riusciti a portare un metodo

operativo e una cultura della conservazione, coinvolgendo giovani del posto, tutti già diplomati o laureati, con cui abbiamo instaurato un rapporto amicale e uno scambio reciproco. Ci pare qui importante dar rilievo alla richiesta di partecipazione di ragazze, un segnale rimarchevole in un Paese povero e tuttora impregnato di forti tradizioni patriarcali.

Il vostro contributo, oltre che a Sana'a, è stato richiesto anche in realtà diverse. Dove, precisamente?

Il secondo cantiere da noi intrapreso si trova a Ta'izz, città a sud di Sana'a, ma anche questo ora è fermo. Su richiesta del Social Fund, alla fine del 2007 abbiamo iniziato il restauro (sempre in abbinamento con un corso di formazione di maestranze locali) delle nove cupole affrescate che coronano la splendida moschea al-Ashrafiya, risalente alla fine del XIV secolo.

Ovviamente, per portare avanti programmi così impegnativi, e in più sedi, sono necessarie professionalità e competenza, ma anche apertura a culture diverse (le abitudini sociali si riflettono anche nel modo di concepire il lavoro e i suoi ritmi), rispetto reciproco, disponibilità all'incontro e alla cooperazione, capacità di intrecciare relazioni e di lasciarsi coinvolgere, anche affettivamente, da un luogo così particolare e dalle persone che ci vivono. Il nostro operato a Sana'a e a Ta'izz è stato caratterizzato dal confronto produttivo con i responsabili locali, dalla ricerca condivisa di soluzioni dei problemi logistici e dalla volontà di ottenere i migliori e durevoli risultati possibili. ■

Chioggia, ottobre 2011



Flash News

13 aprile 2011

Cerimonia di consegna del Diploma di Master a 15 diplomatici yemeniti

Il 13 aprile 2011 si è svolta la cerimonia di consegna del diploma di Master in Geopolitica e Relazioni Internazionali rivolto a quindici diplomatici provenienti dallo Yemen consegnato da S.E. l'Ambasciatore Umberto La Rocca, Presidente della SIOI, alla presenza di S.E. l'Ambasciatore Khaled Abdulrahman Al-Akwa, del Vice Ambasciatore Omar Sabaa e del Ministro Mario Boffo della Direzione Generale per gli Affari Politici e la Sicurezza del Ministero degli Affari Esteri, che aveva incaricato l'Istituto di svolgere tale corso. Il Presidente della SIOI ha espresso il suo apprezzamento per il lavoro svolto dai diplomatici yemeniti con l'auspicio che questa iniziativa sia solo la prima di una serie di eventi, ricordando che il 21 marzo 2011, è stato siglato un Protocollo d'Intesa tra la SIOI e l'Istituto Diplomatico dello Yemen. Il Master si inserisce nel quadro della cooperazione tra Italia e Yemen che è giunta all'85 esimo anniversario, come ricordato da S.E. l'Ambasciatore Al-Akwa che ha lodato il costante supporto dato dall'Italia allo Yemen.

Il Master, in lingua inglese, è stato suddiviso in cinque aree tematiche: Diritto e Organizzazione Internazionale; Geopolitica e Relazioni Internazionali; Relazioni Economiche Internazionali, Processi di Democratizzazione e Protezione; ed in quattro seminari specialistici: Public Speaking and Diplomatic Reporting, Negoziato Internazionale, Diritto Costituzionale Italiano e Sistema Politico Italiano, Comunicazione Interculturale. A completamento della formazione, sono state organizzate visite e workshop di studio presso le Istituzioni italiane e le Organizzazioni internazionali presenti a Roma.

Giovedì 24 Novembre 2011, Campidoglio

Consegna del Premio Minerva Anna Maria Mammoliti ad Arwa Othman

Arwa Othman, scrittrice e attivista umanitaria yemenita, fondatrice della "Casa del Folklore" è stata insignita il 24 novembre 2011 del Premio Minerva Anna Maria Mammoliti ai Diritti Civili e alla Cultura. La "Casa del Folklore" raccoglie, promuove e tutela il patrimonio culturale yemenita nel rispetto della tradizione e della diversità regionale ed è stata sede di attività di sostegno ai diritti civili. Negli ultimi anni Arwa si è impegnata a promuovere i diritti civili e della democrazia e ha instaurato contatti con molte Università in Italia, Paese di cui conosce perfettamente la cultura e la storia.



Alla Sapienza, alle Arti, ai Mestieri
PREMIO MINERVA
ANNA MARIA MAMMOLITI
XXII Edizione 2011

Con l'Adesione del Presidente della Repubblica Italiana



18 novembre 2011, IFAD

Siglato con l'IFAD il Fisheries Investment Project

Il Fondo Internazionale per lo Sviluppo Agricolo delle Nazioni Unite (IFAD) concederà 9,1 milioni di dollari alla Repubblica dello Yemen per creare opportunità economiche per le famiglie povere di pescatori in tutto il Paese. L'accordo per il Fisheries Investment Project è stato siglato il 18 novembre 2011 da S.E. Khalid Abdulrahman Al-Akwa, Ambasciatore e Rappresentante Permanente della Repubblica dello Yemen presso le Agenzie delle Nazioni Unite a Roma, e il sig. Kanayo F. Nwanze, Presidente dell'IFAD.

Le estese acque territoriali yemenite e le risorse ittiche del Paese sono tra le più produttive al mondo ma l'industria ittica è ancora poco sviluppata poiché la maggior parte dei pescatori utilizza ancora tecniche e strumenti tradizionali. Il settore ittico è il terzo per importanza nel Paese, dopo il petrolio e l'agricoltura e contribuisce a circa il 3% del PIL. più di 220.000 persone vivono principalmente di pesca.

Il progetto consentirà di ammodernare la filiera ittica e di sviluppare l'acquacoltura, inoltre, verranno introdotte nuove normative per evitare lo spopolamento di specie protette. Il progetto comprenderà 9 governatorati, tra cui l'arcipelago di Socotra e sarà gestito dall'Economic Opportunities Fund.

Per maggiori informazioni visitare il sito:

http://www.sioi.org/progetti_internazionali.htm



© IFAD Giulio Napolitano

Informazioni Turistiche

Info generali

Nome completo:	Repubblica dello Yemen
Superficie:	527.970 kmq
Popolazione:	23 milioni di abitanti
Capitale:	San'a'
Lingua:	Arabo
Religione:	Prevalentemente musulmana sunnita, nel nord circa la metà della popolazione è di rito sciita; cristiana, ebraica, induista.
Ordinamento dello stato:	Repubblica Presidenziale
Moneta:	Riyal Yemenita (YER)
Fuso orario:	+3h rispetto al meridiano di Greenwich
Elettricità:	220 W
Pesi e misure:	sistema metrico decimale

Bandiera



Stemma



Posizione geografica

Clima

Lo Yemen si divide in 3 regioni climatiche: aree desertiche, montuose e costiere. In estate nelle regioni desertiche, che includono le città di Marib e Sayun, le temperature raggiungono i 40°C mentre in inverno oscillano tra i 15°C e i 25°C. Le regioni montuose, che comprendono Sana'a e Taiz, sono caratterizzate da temperature miti che oscillano tra i 25°C e i 30°C durante i mesi estivi, e scendono fino a 5-10°C in inverno. L'elevata umidità delle regioni costiere, tra cui Aden e Hodeidah, porta le temperature a salire fino a 40°C in estate, mentre in inverno la media si aggira tra i 25°C e i 30°C.



Visti

Ai viaggiatori di nazionalità italiana, così come ai visitatori della maggior parte dei Paesi, viene richiesto un visto d'ingresso per entrare in Yemen. A seconda del tipo di visto, la validità varia da 2 a 6 mesi (i visti multipli sono validi 6 mesi e consentono più di un ingresso nel Paese). Per richiedere il visto all'Ambasciata, occorre presentare l'apposito modulo di richiesta compilato in ogni sua parte, 2 fototessere, la prenotazione del volo e il passaporto con una validità residua di almeno sei mesi, due pagine completamente libere e nessun timbro di Israele. Per maggiori informazioni sui tempi, costi e procedure di rilascio contattare la Sezione Consolare dell'Ambasciata dello Yemen in Italia (Via Antonio Bosio 10, 00161 Roma, tel. 06 4423 4299; fax 06 4423 4763; e-mail: consolatoyemen@yemenembassy.it).

Festività e manifestazioni

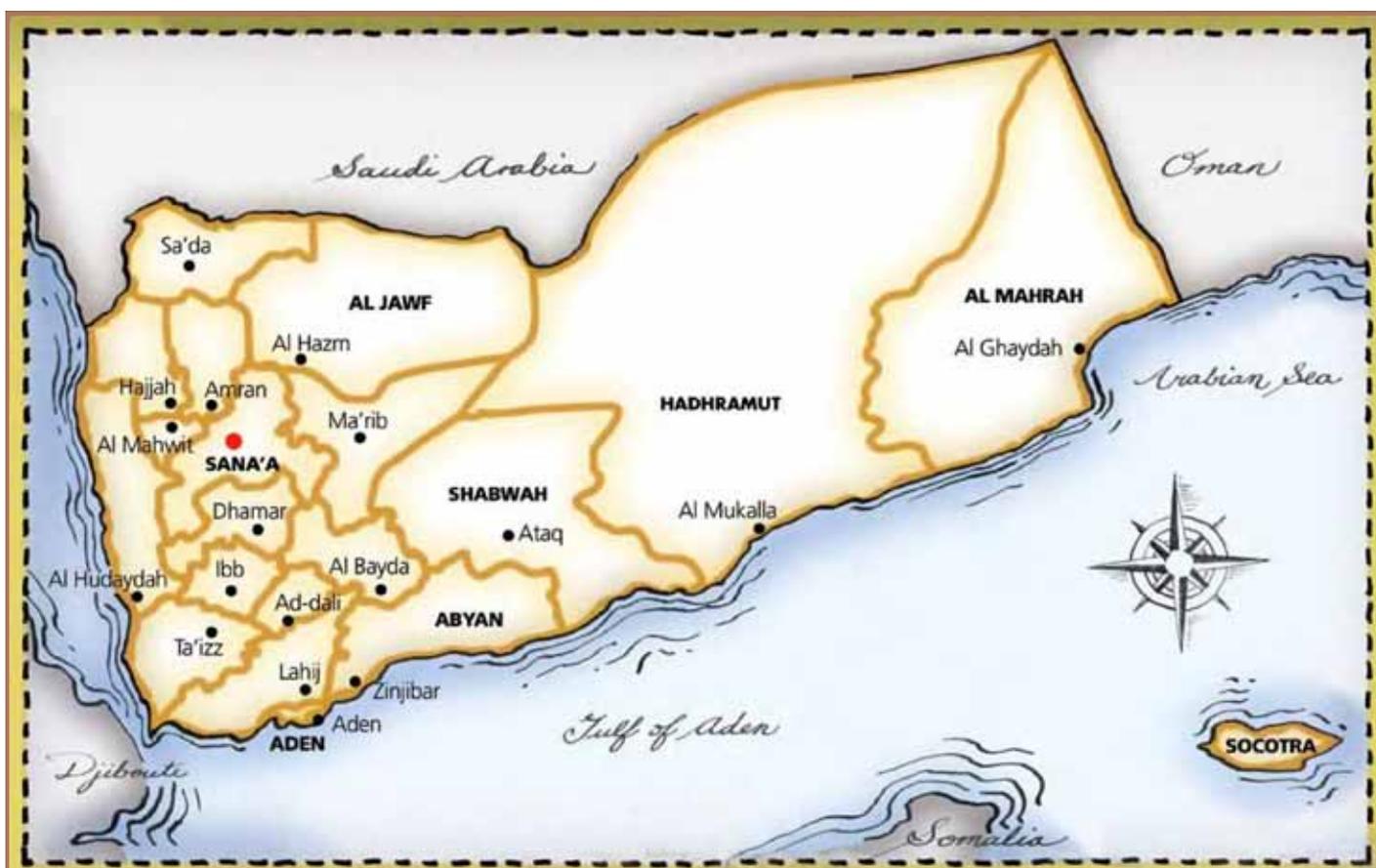
Le festività religiose sono legate al calendario islamico, per cui le date cambiano di anno in anno. Eid al-Fitr (la fine del Ramadan), Eid al-Adha (il Pellegrinaggio), la Nascita del Profeta e il Nuovo Anno Islamico sono le celebrazioni principali. Le festività civili comprendono la Festa dell'Unità Nazionale (22 maggio), la Festa della Rivoluzione dello Yemen del Nord (26 settembre), la Festa della Rivoluzione dello Yemen del Sud (14 ottobre) e la Festa dell'Indipendenza dagli Inglesi (30 novembre).

Come raggiungere lo Yemen

Ci sono voli dall'aeroporto di San'a' (01-345812) in partenza e in arrivo dalla maggior parte dell'Europa occidentale, da Mosca, dal Kenya, dalla Tanzania, dall'Egitto, dall'Etiopia, dal Sudan, dal Medio Oriente, dall'India e dal Pakistan. Alcune compagnie, in particolare quelle dei paesi mediorientali, usano l'aeroporto di Aden (02-233999). La compagnia di bandiera yemenita è Yemenia (01-232380; www.yemenia.com.ye; Hadda St, San'a').

Trasporti locali

In Yemen ci sono numerosi collegamenti aerei interni. Gli autobus viaggiano su tutte le maggiori strade asfaltate. La compagnia più affermata è Yemitco, ma negli ultimi anni sembra che abbia ceduto un po' il passo alle nuove compagnie concorrenti, di cui la più grande è General Land Transport. I taxi collettivi viaggiano su percorsi predeterminati ma senza orari: quando sono pieni, partono e viaggiano seguendo gli stessi percorsi degli autobus, ma anche su strade non asfaltate. Si possono anche noleggiare taxi privati.



Yemen

One Country Many Destinations

